

X^a dopo Pentecoste

5 agosto 2012

Letture del Vangelo secondo Matteo

(Mt 21,12-16)

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: «Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covone di ladri».

Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: «Osanna al figlio di Davide!», si sdegnarono, e gli dissero: «Non senti quello che dicono costoro?». Gesù rispose loro: «Sì! Non avete mai letto: Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?».

Omelia

Il comportamento di Gesù ci appare subito aggressivo e del tutto ingiustificabile perché i venditori del tempio di Gerusalemme svolgevano un servizio liturgico.

Siccome era disagiata portarsi un animale vivo lungo il viaggio per poterlo poi sacrificare in perfette condizioni di salute come prescriveva la legge di Mosè, ecco che era organizzata la vendita di animali all'ingresso del tempio. Così i cambiavalute permettevano di ottemperare la legge della purità che impediva di introdurre monete straniere nel tempio anche come offerte. La Palestina al tempo era una provincia romana e dunque soggetta ad una moneta straniera.

Perché allora Gesù compie questo gesto violento?

Gesù vuole esprimere ancora una volta un forte richiamo nei confronti di chi si accontenta delle forme anziché preoccuparsi della sostanza, nel rapporto con Dio. Non va dimenticato che tra poco con la sua morte distruggerà l'antica alleanza per iniziare la nuova, al posto del tempio metterà il rapporto di fede.

Gesù ribadisce proprio nel posto più sacro della religione ebraica che il vero rapporto con Dio deve essere sincero, un rapporto d'amore vissuto con tutto il cuore, la mente, le proprie forze. Gesù condanna l'uomo che fa del rapporto con Dio un proprio tornaconto. Guai a cercare Dio per ottenere qualcosa da lui, per farne un commercio come facevano i pagani "do ut des", offro qualcosa a Dio per ottenere da lui quanto voglio. La relazione con Dio deve essere pura, si basa sulla certezza di essere amati e quindi sulla volontà di compiere la sua volontà, certi che è sicuramente per il mio bene. Non si compra un favore da Dio, ma si vive un rapporto d'amore certi che Dio è come un Padre.

Gesù ci autorizza a credere a questa nuova religione, il termine religione significa in latino legame, con il suo comportamento nel tempio di Gerusalemme quando si lascia avvicinare dagli storpi e dai ciechi. E' una novità, è uno scandalo, perché a costoro era negato l'accesso al tempio a motivo della loro malattia vista come un segno tangibile del peccato.

Questo modo di fare scatena l'entusiasmo dei bambini che si sa è scomposto, poco riguardoso dell'etichetta di un luogo sacro e quindi, di conseguenza, anche l'indignazione delle autorità religiose che vorrebbero che Gesù facesse tacere queste voci per restituire la serietà e il rispetto che quella condotta hanno compromesso.

Gesù non solo accoglie nella casa del padre, nella relazione con Dio i malati, i peccatori, le persone rifiutate, ma persino la voce dei lattanti e dei bambini che alle nostre orecchie suona più facilmente come un disturbo.

Penso che alla luce della pagina del vangelo di oggi dobbiamo ripensare al nostro rapporto con Dio perché sia sempre e soprattutto l'espressione di un rapporto d'amore, sia segno di gratuità, senza il timore di lasciarci andare a qualche manifestazione di gioia pur di esprimere che la nostra presenza

in chiesa non è conseguenza di un precetto, di un dovere, ma del desiderio di manifestare la gratitudine per quanto Dio ha compiuto per noi lungo la settimana.

Il Signore ci conceda di vivere così la nostra liturgia eucaristica, con tanta gioia, imparando dai bambini e persino dai lattanti che non sanno tenere a freno quanto provano in quel momento.